



**Caso Marramao:
Angela Scarpato
si oppone
all'archiviazione**

Nuovo capitolo per il caso Marramao (nella foto), Angela Scarpato ha presentato un'istanza di opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero, Diana De Martino, della procura di Roma. La scrittrice, che mesi fa aveva denunciato il professor Giacomo Marramao per molestie sessuali, ha contestato infatti la decisione del Pm di non dar seguito alla sua querela. Secondo il sostituto procuratore si sarebbe creata una situazione ambigua: il filosofo non avrebbe compreso che era dissenso da parte della Scarpato di fronte alle sue avances. Adesso spetterà al giudice delle indagini preliminari fissare l'udienza collegiale per discutere la richiesta di archiviazione e l'istanza di opposizione. L'avvocata della querelante, Tina Lagostena Bassi, è convinta di avere delle «buone carte da giocare per continuare le indagini e inchiodare il filosofo alle sue oggettive responsabilità». Fra queste ci sarebbe una presunta disponibilità di Marramao a chiedere scusa alla scrittrice attraverso la mediazione di una nota fotografa romana, che più volte si sarebbe messa in contatto con lei. In attesa che la giustizia lancia il suo corso, Angela Scarpato ha deciso, comunque, di raccontare la sua verità. *Confessioni di una molestatrice* sarà infatti il titolo, provocato dalla decisione del pubblico ministero, di un suo memoriale.

**Scoprire ragazzo
a Novara
E stato sequestrato
per errore?**

Forse è stato sequestrato per errore, Massimo Omari, 18 anni, abitante a Cressa (Novara) è scomparso dall'altra sera. Sulla sua vicenda indagano nel massimo riserbo magistratura e carabinieri. La sua famiglia ha denunciato lo stato rapito, ma secondo alcune indiscrezioni ci sarebbero dei testimoni che avrebbero detto di aver visto il giovane a bordo di un Bmw. Massimo Omari, è studente in ragioneria ed è figlio di operai. Si ipotizza che la vittima designata fosse un suo amico e coetaneo e che i rapitori abbiano un movente di persona di persona. La scomparsa del ragazzo la scorsa notte sono stati drammi fotografati alle varie questure in cui racconterà il rapporto di una donna con «il molestato», la magistratura e i giornali.

**Dopo 19 anni
la polizia
gli ritrova
lo scooter rubato**

A quasi vent'anni di distanza la polizia ritrova e riconsegna al legittimo proprietario un movente rubato a Trani. All'epoca quando era un ragazzino di 14 anni, il furto del suo «ciao», appena regalato dal padre per una promozione, lo aveva turbato non poco, ma dopo 19 anni, Giovanni Laurora, questo il nome del «malcapitato-fortunato», lo aveva completamente dimenticato. Il ritrovamento, ad opera della polizia, è avvenuto alcuni mesi fa, ma Laurora, che nel frattempo si è trasferito a Roma dove ha un negozio di animali, lo ha saputo, solo nei giorni scorsi, proprio per la difficoltà dell'autorità a rintracciarlo.

**Sgranocchia
semi di zucca
e trova un topo
nel pacchetto**

Occhi al televisore, mano nel sacchetto dei semi di zucca, poi all'improvviso un «semme» che al tatto risulta gigante e tra le dita il trentaseienne Michele Bianco si è trovato tra le mani un topo. La disavventura è accaduta a Casnate con Bernate, questo il nome del «malcapitato-fortunato», lo aveva completamente dimenticato. Il ritrovamento, ad opera della polizia, è avvenuto alcuni mesi fa, ma Bianco, che nel frattempo si è trasferito a Roma dove ha un negozio di animali, lo ha saputo, solo nei giorni scorsi, proprio per la difficoltà dell'autorità a rintracciarlo.

**Tangenti sanità:
si è costituito
Francesco Manzoli
direttore dell'Iss**

partita dalle rivelazioni dell'ex segretario di Francesco De Lorenzo, Giovanni Marone, Manzoli è destinatario di una delle 12 ordinanze di custodia cautelare emesse il 5 luglio scorso dal gip Laura Triassi. È accusato, insieme con altri componenti del Cip-farmaci, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, lo stesso reato ipotizzato nei confronti dell'ex ministro De Lorenzo nell'informazione di garanzia notificata al parlamentare nel quadro di questo «illoc» dell'indagine. Secondo gli inquirenti, Manzoli avrebbe garantito l'esito positivo delle pratiche riguardanti la revisione dei prezzi dei farmaci, in base alla «segnalazione» dello stesso De Lorenzo e di Antonio Vittoria, presidente della Facoltà di Farmacia suicida perché anch'egli coinvolto nell'inchiesta.

GIUSEPPE VITTORI

Il personaggio chiave della vicenda Enimont è stato catturato dalla polizia elvetica ieri pomeriggio. Accusato di finanziamenti illeciti, era fuggito a febbraio dall'Italia

Era il riferimento politico di Raul Gardini durante la grande corsa alla chimica di Stato Un'affaire sul quale la magistratura indaga dopo il crollo dell'impero Ferruzzi

Preso l'uomo dei misteri Montedison

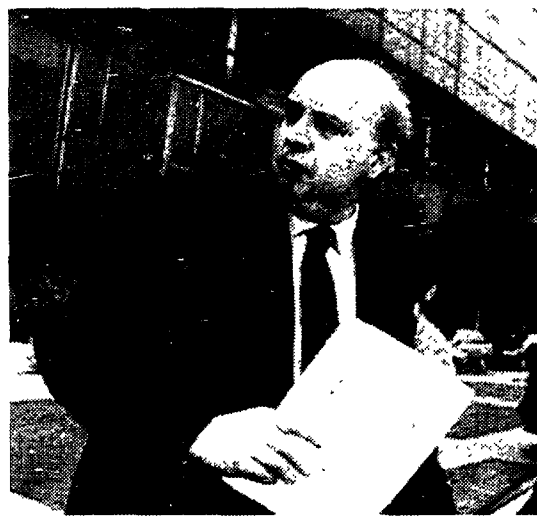
Garofano arrestato a Ginevra. Era latitante da oltre 4 mesi

Arrestato ieri a Ginevra Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura internazionale per un finanziamento illecito di 250 milioni al segretario della Democrazia Cristiana lombarda, Gianstefano Frigerio. Finisce nelle mani dei giudici l'uomo che conosce tutti i segreti del più grande gruppo chimico privato italiano.

Ma la figura di Garofano - uno degli esponenti di punta del capitalismo italiano, membro della giunta della Confindustria e fiore all'occhiello di numerosi consigli di amministrazione - non può essere circoscritta ad un episodio di tangenti. Cattolico, aderente all'Opus Dei, Garofano è un *enfant prodige* della chimica italiana (non ha ancora cinquant'anni). È stato presidente della Montedison fino a novembre scorso, quando i Ferruzzi lo costrinsero a lasciare l'incarico, mantenendogli tut-

tavia un ruolo di consulente all'interno della società. Di lui non si aveva traccia dal 26 febbraio scorso, giorno di inizio della sua latitanza. La sua ultima apparizione (si fa per dire) risale a poche settimane fa: all'assemblea della Fondiaria giunse una lettera consegnata a mano e letta durante l'assemblea degli azionisti. Con una paginetta vergata di suo pugno (pare) e scritta su carta intestata, rassegnava le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione della compagnia di assicurazioni fiorentina. Dimissioni accettate in un batter d'occhio.

Garofano è stato al fianco di Gardini all'epoca della vicenda Enimont, il matrimonio Enimont-Gardini che avrebbe dovuto rilanciare il cosiddetto «polo chimico nazionale». Era lui che rappresentava lo scorbuto «scottadino» nei salotti della politica romana. Il matrimonio si risolse, come tutti sanno, in un bluff di dimensioni colossali, costato migliaia di miliardi allo Stato e ai contribuenti. E proprio su quella vi-



Giuseppe Garofano

FRANCO BRIZZO

MILANO. E adesso a Foro Bonaparte cominciano a tremare. Nella rete è finito proprio lui, Pippo Garofano, l'uomo al corrente di tutti i misteri finanziari del gruppo Montedison. Misteri sui quali i giudici hanno cominciato ad indagare da poco. Ma la sua figura è anche al centro della vicenda Enimont e di quella Ferruzzi, il gruppo di Ravenna finito nel mirino dei giudici dopo l'emersione di un buco di 30mila miliardi nei suoi bilanci.

Garofano è stato fermato ieri pomeriggio, alle 16, a Ginevra. La polizia elvetica per il momento si limita a confermare che un italiano ricercato per tangenti è stato arrestato, e tuttavia non smentisce che si tratti proprio dell'ex presidente Montedison. Negli ultimi giorni il suo avvocato aveva ventilato la possibilità di un suo imminente rientro in Italia: Garofano - diceva - è pronto a mettersi a disposizione dei giudici di Mani pulite, ma la trappola è scattata prima. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura internazionale per 250 milioni di finanziamento illecito al segretario della Dc lombarda, Gianstefano Frigerio. «Quasi tutti i soldi sono usciti di tasca mia», ha sempre sostenuto Garofano - non dai bilanci della Montedison, l'ho fatto in nome della comune milizia cattolica - ma i giudici sono di avviso diverso: l'indagine ha chiarito che quei quattrini erano giunti effettivamente dalle casse della società del gruppo Ferruzzi, e che erano a tutti gli effetti una tangente.

Ma la figura di Garofano - uno degli esponenti di punta del capitalismo italiano, membro della giunta della Confindustria e fiore all'occhiello di numerosi consigli di amministrazione - non può essere circoscritta ad un episodio di tangenti. Cattolico, aderente all'Opus Dei, Garofano è un *enfant prodige* della chimica italiana (non ha ancora cinquant'anni). È stato presidente della Montedison fino a novembre scorso, quando i Ferruzzi lo costrinsero a lasciare l'incarico, mantenendogli tut-

ta un ruolo di consulente all'interno della società. Di lui non si aveva traccia dal 26 febbraio scorso, giorno di inizio della sua latitanza. La sua ultima apparizione (si fa per dire) risale a poche settimane fa: all'assemblea della Fondiaria giunse una lettera consegnata a mano e letta durante l'assemblea degli azionisti. Con una paginetta vergata di suo pugno (pare) e scritta su carta intestata, rassegnava le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione della compagnia di assicurazioni fiorentina. Dimissioni accettate in un batter d'occhio.



**Vince miliardi
in Inghilterra
una donna
di Frosinone**

WEST HOPE (Inghilterra). Ha vinto un miliardo e mezzo al totocalcio inglese ed ora lo dividerà con i suoi parenti italiani. Nella foto la signora Valentini Peruzza, 71 anni, mostra con gioia il biglietto vincente: «Dividerò la mia fortuna con tutta la mia famiglia». La donna, nata a Frosinone, vive a West Hope da anni nel sud dell'Inghilterra. È vedova, ha tre figli e cinque nipoti.

I dirigenti della finanziaria accusano la funzionaria di essere fuggita con la cassa

Giallo nella bancarotta della Sofim

«La segretaria non è morta, lei ha i soldi»

Una morte sospetta, studiata ad arte per coprire la fuga all'estero con un bottino di 22 miliardi? Dietro lo scandalo Sofim, la società che «attirava» i risparmi dei medici per finanziare la ricerca e che copriva, invece, traffici illeciti, ci sarebbe il giallo della scomparsa di una donna. Angela Tripepi Fedeli, segretaria di fiducia. Lo dicono i professionisti arrestati. I giudici chiederanno la riesumazione della salma.

ANNA TARQUINI

ROMA. Una bara di zinco arrivata sigillata dalla Tunisia senza il cadavere, dei falsi funerali celebrati ad arte per coprire una fuga, un buco di 22 miliardi che ha provocato il fallimento di una società e una donna, Angela Tripepi Fedeli, ufficialmente morta un anno fa in un incidente stradale e che molti credono all'estero a godersi il bottino. Dietro il crack finanziario della Sofim - una finanziaria che rastrellava i risparmi dei baroni della medicina romana, di professionisti e persino della Croce Rossa - è all'arresto per truffa di quattro professionisti di gran nome

compreso il presidente, l'analista Junghiano Paolo Bertolotti, ci sarebbe dunque un giallo. Lo avrebbero raccontato gli accusati al magistrato. Mettendo nero su bianco quella che fino a pochi giorni fa era solo una voce che correva tra le centinaia di truffati. E cioè come la signora Tripepi, segretaria e vecchia socia della Sofim, sia fuggita col malloppo e poi abbia messo in scena la sua morte avvenuta, mentre era in vacanza in Tunisia, nella Pasqua del '92. Un sospetto che potrebbe avere qualche fondamento se è vero, come sembra, che gli inquirenti vogliono

chiedere alla polizia di Tunisi le foto della morta e siano decisi a disporre, in breve tempo, la riesumazione della salma. L'incidente stradale nel quale è rimasta vittima la Tripepi - dicono gli accusati - è avvenuto un mese prima della dichiarazione di fallimento della società emessa dal tribunale il 29 maggio del '92. Una circostanza per lo meno strana. Soprattutto per chi è al corrente dei precedenti penali, degli assegni a vuoto, di un altro fallimento di una società che, in passato, avevano sporcato la fedina penale della segretaria modello. Soprattutto se si pensa al ruolo avuto dalla donna all'interno della società: tra le sue mani passavano le cambiali di favore firmate da Paolo Bertolotti, le false comunicazioni sociali, gli affari illeciti su cui ora i giudici stanno cercando di far luce. Angela Tripepi avrebbe potuto spiegare come, nel giro di soli tre anni, si fosse creato un buco di 22 miliardi in una società che, uffici-

almente, convogliava i risparmi di professionisti per finanziare la ricerca. Perché ai soci e ai risparmiatori, venivano promessi tassi d'interesse altissimi e come il consiglio di amministrazione della società pensava di retribuirli. In poche parole, proprio lei, avrebbe potuto spiegare se, dietro la facciata rispettabilissima di una finanziaria creata dall'ordine dei medici a scopi umanitari, si nascondesse, come sembra, un giro di prestiti a usura.

Ufficialmente Angela Tripepi sarebbe morta in un incidente con un gipone affittato con il marito e una coppia di amici per raggiungere, dall'aeroporto di Tunisi l'albergo dove avrebbe trascorso le vacanze. Subito dopo l'incidente, il marito di Angela, Armando Fedeli, tecnico delle luci, sarebbe tornato in Italia per poi sparire di nuovo. Oggi, dicono i testimoni, l'uomo è introuvabile. E gli accusati giurano: «È viva: è scappata con i soldi». Il pm Salvatore Cirignotta,

Spediti 75 bollettini a nullatenente morta nel '91

Incubo «Ici» nell'aldilà

Pagano anche i defunti

Sbagliano i calcolatori del ministero delle Finanze: a una signora palermitana deceduta due anni fa sono stati recapitati settantacinque bollettini relativi al pagamento dell'«Ici», l'imposta comunale sugli immobili. Sgomento dei parenti: «Nostra zia, oltretutto, non era nemmeno una possidente...». Poi, il chiarimento del ministero: «Scusatci, ci siamo sbagliati. Strappateli pure, quei bollettini...».

nulla, nemmeno una lira. Non considerateli validi, quei bollettini. Anzi, strappateli... Scusatci, ci siamo sbagliati. Strappateli pure, quei bollettini...».

Possono far pagare ingiustamente le tasse anche a chi riposa nell'aldilà? No, ma ci provano. L'incubo «Ici» ha violato i sentieri dell'oltretomba raggiungendo Francesca Merigliano, una signora palermitana deceduta, all'età di novant'anni, nel 1991. Settantacinque bollettini, spediti da tutta Italia, le sono stati recapitati nell'abitazione dove aveva vissuto fino al 1953. E in affitto. La signora Merigliano, infatti, non possedeva nulla. Davvero una strana storia. Un piccolo mistero. Il ministro Gallo legge forse Dylan Dog?

Tutto ha avuto inizio la scorsa settimana, quando il portiere di uno stabile della Palermo vecchia, telefona ai parenti della signora Merigliano: «Buongiorno, avrei alcuni bollettini «Ici» da consegnarvi...». Ascoltano allibiti. L'indirizzo quasi non lo ricordano più: e

si, perché da quella casa la zia Francesca andò via quarant'anni fa. E poi: di che bollettini si tratta? I parenti decidono comunemente di andarci a recuperare. La scena della consegna è terrificante. I bollettini sono settantacinque, relativi a settantacinque immobili, tra appartamenti, uffici, magazzini, tutti sparsi a Firenze, Venezia, Olbia, Bassano del Grappa. Un patrimonio da brividi. Da pagare su centinaia di milioni di tasse. «Ma zia Francesca non era mica una ricca possidente...», sussurra un nipote. Face che sbiancano, frenetici conteggi. Che fare?

Sentenza «Cee» del Tribunale di Monza. L'acquirente riceverà 6 milioni

Si rompe la «mountain bike» nuova

Costruttore condannato a risarcire

La sua mountain bike, pagata (nel 1989) un milione, si è rotta facendolo cadere rovinosamente lungo un sentiero. E il tribunale di Monza ha condannato il costruttore a risarcire i danni causati da un difetto di costruzione del mezzo. oltre sei milioni. Viene così applicato per la prima volta in Italia un decreto che recepisce le norme Cee in materia di responsabilità dei costruttori nei confronti dei consumatori.

ELIO SPADA

MILANO. «Nessuno dei nuovi congegni moderni ha assunto la straordinaria importanza del biciclo, sia come causa che come strumento del crimine...» (in «Nuova antologia di Lettere, Scienze ed Arti», vol. LXXXVI, IV serie, voi CLXX, Roma, 1900).

Vaticinanti, addirittura profetiche, le parole scritte nel 1900 dal grande antropologo e criminologo Cesare Lombroso nell'introduzione al trattato dal titolo «Il ciclismo nel delitto». Un opuscolo i cui curiosi contenuti tornano prepotentemente di attualità a causa di una singolare sentenza emessa l'altro giorno da tribunale civile di Monza. Sentenza nella quale compare, appunto, una bicicletta come «strumento» di crimine.

Inevitabile il ricorso alle cure dei sanitari. Altrettanto inevitabile, per il ciclista deluso, il ricorso ai giudici. Inizia la lunga trafila burocratica, corredata di controlli e verifiche. Ma alla fine il ciclista «tradito» dal suo mezzo riesce a spuntarla. La perizia tecnica disposta dai giudici ha stabilito che l'incidente si è verificato a causa di un difetto di fabbricazione della bicicletta: lo spessore del canotto orizzontale era insufficiente. Risultato: il costruttore è stato condannato a pagare oltre sei milioni di lire a titolo di risarcimento per danni subiti da Tentori in applicazione (per la prima volta in Italia) del Dpr n. 244 del 1988 che ha recepito una normativa Cee la quale prevede il risarcimento diretto dei danni agli acquirenti da parte del produttore per difetto del prodotto. La norma stabilisce anche che la responsabilità del produttore è indipendente dal suo diretto rapporto con il consumatore. Dopo questo precedente, saranno in molti a ricorrere ai giudici per ottenere un risarcimento, che fino a ieri era, almeno in Italia, un miraggio.

Matera

Arrestate 45 persone per mafia

MATERA. Quarantacinque ordini di custodia cautelare, di cui quattordici nei confronti di persone già in carcere, sono il risultato dell'operazione che polizia e carabinieri hanno compiuto all'alba di ieri nel Materano ed in altre regioni italiane per iniziativa della procura della Repubblica di Matera. A tutti vengono contestati reati associativi. Dopo anni di lavoro la magistratura materana è riuscita a ricostruire la struttura della prima organizzazione mafiosa che sia riuscita a radicarsi nella regione Basilicata.

Sciopero Fnsi

Serza giornali sabato e domenica

ROMA. La Federazione Nazionale della Stampa italiana conferma lo sciopero proclamato per venerdì 16 e sabato 17 luglio, per protestare contro il prestito forzoso del 25 per cento previsto a carico degli enti previdenziali autonomi, tra i quali l'Inps. I giornali non saranno quindi in edicola sabato 17 e domenica 18. I giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di venerdì 16 alle ore 7 di domenica 18 luglio; i giornalisti dei quotidiani del pomeriggio si asterranno dal lavoro in modo da impedire le pubblicazioni delle edizioni di sabato 17 e lunedì 19 luglio; i giornalisti della Rai e dell'emittenza radiotelevisiva privata, nazionale e locale, si asterranno dalle prestazioni in video e in voce nella giornata di venerdì 16 luglio, mentre si asterranno completamente dal lavoro dalle ore 6 di sabato 17 alle ore 6 di domenica 18 luglio. Anche il comitato di lotta dei sindacati giornalisti, riunitosi a Roma, «considerato il comportamento intransigente assunto dalla Federazione italiana editori giornali» ha fissato al primo dei giorni di sciopero, il primo dei quali dovrà essere effettuato venerdì 23 luglio.